

TREND DI BORSA/2 Il vero business del pharma non è il vaccino: le aziende che puntano su terapie monoclonali e mRNA hanno preso il volo sui listini azionari. E l'uso in oncologia creerà un mercato da 500 miliardi

Virus, la cura paga di più

di **Andrea Boeris**
e **Marco Capponi**

Rovesciando il vecchio adagio secondo cui prevenire è sempre meglio che curare, l'emergenza Covid-19 parrebbe dimostrare che, almeno a livello di mercato, il vero business per le aziende è proprio quello delle cure. Molto più ai margini delle cronache, monopolizzate dal tema dei vaccini (quindi della prevenzione), i trattamenti per sconfiggere il virus una volta che ha già colpito l'organismo appaiono come la vera scommessa vincente del settore farmaceutico. I motivi sono molteplici: in primo luogo, cure come gli anticorpi monoclonali e le terapie mRNA utilizzano tecnologie che possono essere replicate in altri ambiti come cancro, malattie cardiovascolari e cerebrovascolari. In seconda istanza, la loro applicazione può essere estesa a tutte le future epidemie che, secondo gli esperti, sono ormai inevitabili. C'è poi un tema psicologico: tante persone che non possono o non vogliono vaccinarsi saranno felici di sapere che anche contraendo un morbo potranno contare su un rimedio certo. Infine, e forse questo è il punto chiave, le terapie costano, e tanto, generando un business immenso. Questo i mercati azionari, come spesso accade, sembrano averlo capito in anticipo: la tabella in pagina elaborata dalla società di data engineering Evaluate mostra le società pharma che sono cresciute di più in borsa nel corso del 2020, divise per capitalizzazione di mercato: tra le nove aziende considerate soltanto tre

si occupano dello sviluppo di un vaccino, mentre le altre sono attive nello sviluppo di qualche terapia curativa. Quelle più interessanti sono legate agli anticorpi monoclonali. «Un mercato che complessivamente (tra terapie anti-Covid e altre cure, ndr) dovrebbe raggiungere i 114 miliardi di dollari nel 2021», commenta **Gianpaolo Nodari**, ad della società di consulenza biotech e pharma **J. Lamarck**, «con un tasso di crescita composito annuo del 7,1% e una prospettiva di 180 miliardi nel 2025». Numeri dovuti soprattutto al fatto che «le aziende hanno riorganizzato le proprie operazioni in funzione dell'emergenza pandemica, e si sono impegnate nella produzione di anticorpi da utilizzare nel contrasto alla malattia da coronavirus», aggiunge l'esperto.

Tra chi sviluppa i monoclonali c'è la multinazionale Usa **Ely Lilly**, che nel 2020 ha aumentato la propria market cap di 35 miliardi di dollari, salendo del 28%. Una performance analoga a quella fatta segnare da **Regeneron** (+29% nel 2020). «Lilly e Regeneron», sottolinea **Nodari**, «hanno recentemente ottenuto un'autorizzazione all'uso di emergenza dei loro anticorpi contro Covid-19, anche se il bamlanivimab di Lilly non sembra efficace contro le varianti». Invece «la terapia di combinazione di **Regeneron**, casirivimab e imdevimab si è dimostrata la più efficace contro le mutazioni, garantendo all'azienda un contratto da 2,6 miliardi di dollari con il governo degli Stati Uniti, da 400 milioni con la Germania e circa 150 con l'Italia. **Regeneron** ha generato 2,2 miliardi di dollari di vendite nel terzo trimestre

2020. Gli ulteriori 3,1 miliardi di vendite provenienti dal trattamento Covid equivarrebbero a circa 770 milioni trimestrali e aumenterebbero il fatturato trimestrale dell'azienda a 3,1 miliardi (+40%), con il trattamento Covid che rappresenterebbe circa il 26% del totale».

Numeri che fotografano la dimensione del fenomeno e probabilmente dimostrano ancora una volta che il vero business, più che sui vaccini, è sulle cure e sulle terapie: non è un caso che una big come **Merck** abbia deciso di abbandonare il progetto di sviluppo di un proprio antidoto e abbia deciso di concentrarsi su altro.

Chi ha puntato sulle terapie, come sui monoclonali o sull'mRNA, nel 2020 ha aumentato la sua market cap anche di 58 miliardi di dollari, come ha fatto ad esempio la **Abbvie**, che lo scorso anno ha chiuso con un +21%. Oppure come la meno nota coreana **Celltrion**, che lo scorso anno ha addirittura raddoppiato (+98%) il proprio valore in borsa: l'Emm ha appena emesso (il 29 marzo) il parere favorevole sull'uso del suo anticorpo monoclonale regdanvimab per il trattamento di pazienti affetti da Covid nell'Unione Europea e sono già stati finalizzati coi distributori contratti per la fornitura iniziale nei Paesi nordici. E anche se non compare in tabella, tra i titoli più interessanti c'è quello di **Gilead**, che sviluppa anch'esso varie terapie anti-Covid. L'azione della biopharma Usa oggi vale circa 66 dollari, ma gli analisti di **Bernstein** hanno alzato il prezzo obiettivo a 80, con un potenziale rialzo del 20%.

I numeri visti finora, d'altro canto, non considerano un altro punto fondamentale: la possibilità di allargare il mercato ad altri ambiti della medicina e della ricerca biotecnologica. Il solo mercato globale delle terapie anti-virali, secondo uno studio condotto dalla società **Businesswire** del gruppo **Berkshire Hathaway**, è cresciuto l'anno scorso a 61,6 miliardi dai 45,5 del 2019, mettendo a segno un incremento del 32,5%. Entro il 2030 verranno superati i 130 miliardi. Se a questo numero si aggiungono le previsioni per il segmento oncologico si arriva a cifre da capogiro: «La disponibilità di vari trattamenti oncologici avanzati come le nuove terapie Car-T», evidenzia ancora **Nodari**, «e le terapie con anticorpi monoclonali favoriranno ulteriormente la crescita del segmento, che potrebbe arrivare a valere 470 miliardi tra cinque anni». Ancora una volta, i nomi da tenere d'occhio sono quelli noti: **Merck**, **Bristol Myers Squibb**, **Abbvie**, **J&J** e **Pfizer**. «I cinque farmaci prodotti da queste società rappresenteranno il 13% del mercato totale», aggiunge l'esperto. In altre parole, oltre 61 miliardi di vendite.

Un bottino succoso anche per le grandi operazioni di m&a, che secondo le stime quest'anno potrebbero valere tra i 250 e i 300 miliardi. Le aziende target? «I pionieri della terapia genica come **BioMarin**, **bluebird bio** o **Editas Medicine**», conclude **Nodari**. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/covid